

DISEGNO >
ERETICO

41

giuseppe antuono
 alessandro basso
 paolo belardi
 manuel benedettini
 enrica bistagnino
 massimiliano ciammaichella
 enrico cicalò
 fabio colonnese
 gabriella curti
 valerio de caro
 andrea donelli
 francesca fatta
 giovanni galli
 gabriella liva
 francesco maggio
 valeria marzocchella
 vincenzo maselli
 andrea mecacci
 valeria menchetelli
 sebastiano nucifora
 andrea pasquali
 thomas pepino
 maurizio perticarini
 antonella pettorruso
 vittorio pizzigoni
 maria elisabetta ruggiero
 salvatore santuccio
 marcello scalzo
 valter scelsi
 alessandro spennato
 starlight vattano

VND
e.r.l.

Selezionate in Italia € 12,00 (posta italiana) s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 513/2003 (conv. in L. 27/09/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB FIRENZE
 Portugal € 22,00 - Belgio € 15,00 - Francia € 20,90 - Principato di Monaco € 20,90 - Germania € 20,90 - Spagna € 14,90 - Svizzera CH/19,90 - Svizzera Canton Ticino CH/18,90 - Cina-Bretagna € 15,90



AND

Rivista scientifica di architettura e design in
Open Access / *Scientific journal of architecture and
design in Open Access*
Numero/Number 41, Anno/Year 2022

Periodicità semestrale / *Six-monthly frequency*
ISSN 1723-9990 print
ISSN 2785-7778 online

direzione scientifica / scientific direction
Paolo Di Nardo

comitato scientifico / scientific board

Alfonso Acocella, Alessandra Capuano, Maurizio
Carta, Niccolò Cuppini, Fabrizia Ippolito, Alberto
Ferlenga, Steffen Lehmann, Cherubino Gambardella,
Alessandro Melis, Luca Molinari, Vincenzo Latina,
Gianluca Peluffo, Francesca Tosi, Mingchui Tu,
Armand Vokshi

comitato editoriale / editorial board

Carlo Achilli, Gianpiero Alfarano, Tommaso Bertini,
Gianluca Burgio, Paolo Franzo, Eugenio Guglielmi,
Vincenzo Maselli, Alessandro Spennato

curatore / guest editor AND 41
Marcello Scalzo

procedura di revisione / review procedure
Double blind peer review

progetto grafico / graphic project
Davide Ciaroni

elaborazione grafica / graphic design
Alessandro Spennato

crediti fotografici / photo credits

Le foto sono attribuite ai rispettivi autori come
indicato sulle foto stesse. L'editore rimane a
disposizione per eventuali diritti non assolti. / *Photos
are attributed to their respective authors as indicated
on the photos. The publisher remains at disposal for
any unpaid rights.*

corrispondenti / corresponding

Francia/France: Federico Masotto
Germania/Germany: Andreas Gerslbeck
Inghilterra/England: Alessandro Melis

traduzioni / translations

italiano-inglese - a cura dei rispettivi autori / *by the
respective authors*

**direzione e amministrazione / management and
administration**

via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
www.and-architettura.it

redazione / editorial staff

Simone Chietti, Luca Sgrilli, Alessandro Spennato
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
redazione@and-architettura.it

editore / publisher

DNA Editrice
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
tel. +39 055 9755168
info@dnaeditrice.it

comunicazione e pubblicità / communication and advertising

DNA Editrice
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
tel. +39 055 9755168
redazione@and-architettura.it

distribuzione per l'Italia

DNA
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze
tel. +39 055 9755168

distribuzione per l'estero

SO.DI.P. SpA
via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. +39 02 66030400 - fax +39 02 66030269
sies@sodip.it - www.siesnet.it

stampa

Sincromia s.r.l., Roveredo in Piano (PN)

Registrazione del Tribunale di Firenze
n. 5300 del 27.09.2003 ISSN 1723-9990
R.O.C. n. 16127 del 11/01/2006

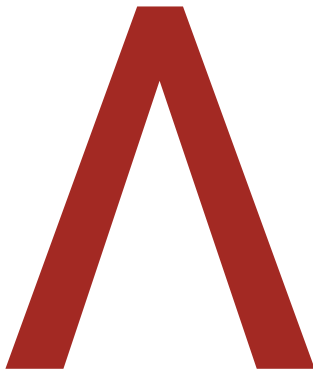
© AND - Rivista di Architetture, Città e Architetti
(salvo diversa indicazione)
© dei progetti di proprietà dei rispettivi autori

AND - Rivista di Architetture, Città e Architetti è una
testata di proprietà di:
DNA Associazione Culturale
via degli Artisti, 18/R - 50132 Firenze

Le immagini utilizzate nella rivista rispondono alla
pratica del fair use (Copyright Act 17 U.S.C. 107)
recepita per l'Italia dall'articolo 70 della Legge
sul Diritto d'autore che ne consente l'uso a fini di
critica, insegnamento e ricerca scientifica a scopi
non commerciali. / *The images used in the magazine
comply with the practice of fair use (Copyright Act 17
U.S.C. 107) implemented in Italy by Article 70 of the
Copyright Law, which allows their use for the purposes
of criticism, teaching and scientific research for non-
commercial purposes.*



in copertina/on the cover
Gustave Doré: Dante Alighieri, Divina Commedia, Inferno,
Canto X, Eretici, Farinata degli Uberti / *Gustave Doré: Dante
Alighieri, Divine Comedy, Inferno, Canto X, Heretics, Farinata
degli Uberti*



41

sommario/summary

Disegno > Eretico

6

EDITORIALE

Disegno e Eresia / Drawing and Heresy
FRANCESCA FATTA

11



GIUSEPPE ANTUONO

19



ALESSANDRO BASSO
MAURIZIO PERTICARINI

25



PAOLO BELARDI

31



ENRICA BISTAGNINO

37



MASSIMILIANO CIAMMAICHELLA

43



ENRICO CICALO

51



FABIO COLONNESE

57



GABRIELLA CURTI

63



VALERIO DE CARO

69



GIOVANNI GALLI

75



GABRIELLA LIVA

81



FRANCESCO MAGGIO

87



MANUEL BENEDETTINI

93



ANDREA MECACCI

101



VALERIA MARZOCHELLA

107



VINCENZO MASELLI

113



VALERIA MENCHETELLI

119



SEBASTIANO NOCIFURA

125



THOMAS PEPINO

131



ANTONELLA PETTORUSO

137



VITTORIO PIZZIGONI

141



MARIA ELISABETTA RUGGIERO

147



SALVATORE SANTUCCIO

153



MARCELLO SCALZO

161



VALTER SCELSI

167



STARLIGHT VATTANO

173



ANDREA DONELLI

179



ANDREA PASQUALI

185



ALESSANDRO SPENNATO



Apparenti disegni eretici

#schematic drawing
#modern movement
#eileen gray
#unreadable
#design

testo di/text by Francesco Maggio

Apparent heretical drawing Among the meanings of the term 'heresy', the dictionary states: "in religions founded on universally or officially recognised dogma, doctrine based on personal interpretations at variance with tradition" or "erroneous opinion or opinion contrary to those most commonly followed" and, lastly, "discord". A heretic is, therefore, one who has chosen and upheld principles contrary to an ideology. One of the aspects of architecture is drawing, understood in the double meaning of intention and representation of something real or imagined; sketches communicate a thought, an intention, a desire, the idea and the will to form, very often translating into refined drawings functional to the transmission of the idea and the construction of the 'thing'. One of the main aspects of drawing is 'technical communication, of the objective or conventional representation of the elements that make up the parts of the whole of an object to be constructed'. The conventions referred to by the Italian Master are the method of double orthogonal projections and axonometry. However, in the 20th century, the construction of architecture always been left to execute what has been represented on the sheet according to conventions? Is it possible to build beyond methodical representations through the creative process alone? Is it possible to entrust shaky handwriting with a building process? When in 1925, Eileen Gray bought a small plot of land in an isolated area between Menton and Nice to build a house for her holidays, she little cared that she could not draw correctly. The E1027, completed in 1929, can be considered one of the masterpieces of the Modern Movement. All of the drawings for the house, starting with the earliest ones, those published in the special issue of *Architecture Vivante* in 1929, are elaborations of others. Only the sparsely detailed horizontal sections and the profile drawings in the Victoria & Albert Museum in London can be attributed to Eileen Gray due to graphic analogy with her other drawings. Peter Adam states that Eileen stayed in Roquebrune for two years, from 1927 to

Il vocabolario Zingarelli, tra i significati del termine 'eresia', riporta: "nelle religioni fondate su una dogmatica universalmente o ufficialmente riconosciuta, dottrina basata su interpretazioni personali in contrasto con la tradizione" oppure "opinione erronea o contrastante con quelle più comunemente seguite" e, in ultimo "discordia" (1). È eretico quindi colui che ha scelto, chi sostiene principi contrari ad una ideologia. Uno degli aspetti dell'architettura, quello probabilmente più confortante, è il disegno inteso nel doppio significato di intenzione e di rappresentazione di qualcosa di reale o immaginato; gli schizzi, nei loro tratti essenziali, comunicano un pensiero, un'intenzione, un desiderio, l'idea e la volontà di forma molto spesso traducendosi in raffinati disegni che sono funzionali non solo a una più precisa trasmissione dell'idea ma anche alla costruzione della 'cosa'. Infatti, uno degli aspetti principali del disegno è, come afferma Vittorio Gregotti, quello della "comunicazione tecnica, della rappresentazione obiettiva o convenzionale degli elementi che costituiscono le parti dell'insieme di un oggetto da costruire" (2). Le convenzioni a cui fa riferimento il Maestro italiano sono certamente il metodo delle doppie proiezioni ortogonali codificate da Gaspard Monge nel 1798 e l'assonometria formalizzata da William Farish intorno al 1820. Ma, nel XX secolo, la costruzione dell'architettura è sempre stata demandata all'esecuzione di ciò che nel foglio è stato rappresentato secondo convenzioni? È possibile costruire superando metodiche rappresentazioni attraverso il solo processo immaginativo? È possibile, infine, demandare a incerte grafie un procedimento edificatorio? Quando nel 1925 Eileen Gray comprò un piccolo appezzamento di terra posto in una zona isolata tra Menton e Nizza, sotto l'antica fortificazione saracena di Roquebrune, per costruirvi una casa per le proprie vacanze, poco le importava che non sapesse disegnare correttamente una proiezione ortogonale o un'assonometria, probabilmente perché convinta delle sue ben più alte capacità. La E1027, completata nel 1929, può considerarsi infatti uno dei capolavori del Movimento Moderno. Tutti i disegni relativi alla casa, a partire già dai primi, quelli pubblicati nel numero speciale dell'*Architecture Vivante* del 1929, sono frutto di elaborazioni altrui. Soltanto le poco dettagliate sezioni orizzontali e i disegni dei profili, probabilmente del 1926, conservati al Victoria & Albert Museum di Londra possono essere attribuiti a Eileen Gray per analogia grafica con altri disegni dell'architetto irlandese custoditi presso gli archivi della prestigiosa istituzione. Peter Adam (3), colui il quale può essere considerato a tutti gli effetti il biografo di Eileen Gray, afferma che Eileen si fermò a Roquebrune per due anni, dal 1927 al 1929, e che insieme a un capomastro e ad un giovane manovale costruì la casa con le proprie mani. Un capolavoro dell'architettura moderna senza disegni coevi; una vera e propria eresia in evidente contrasto con la produzione grafica degli architetti del tempo. Eileen Gray non disegnò mai bene, anzi tutt'altro. Le rappresentazioni sono enigmatiche e talvolta perfino incomprensibili; difficilmente è riscontrabile nei suoi disegni la differenza di spessore tra una linea di proiezione e quella di sezione a testimonianza di una riluttanza verso le basi scientifiche della rappresentazione. Eppure, questo personaggio misterioso, sfuggente, eretico, schivo, ma allo stesso tempo 'timidamente' risoluto, è oggi riconosciuto come un pioniere del design moderno mentre, per quanto riguarda il progetto di architettura la sua fama si limita soltanto alla splendida abitazione realizzata a Roquebrune e profanata da Le Corbusier nel 1939. Il vandalo svizzero, infatti, alludendo alla bisessualità di Eileen, realizzerà dei grandi murali sulle pareti della E-1027 intaccando, di fatto, la sua cromatica purezza originaria. Le Corbusier doveva certamente avere con la E-1027 un rapporto 'particolare'. Alcune date, in tal senso, possono essere indicative. Nel 1929 la E-1027 viene già abitata da Eileen Gray e Jean Badovici in tutto il suo splendore architettonico e in tutta la bellezza dei suoi spazi interni costellati dai mobili 'danzanti' progettati dall'ecclettica artista irlandese e dai tappeti da lei stessa disegnati. La casa, candidamente bianca e incastonata nella roccia, si affaccia sul mare con la grande terrazza che ricorda il ponte di una nave, articola liberamente i suoi spazi interni

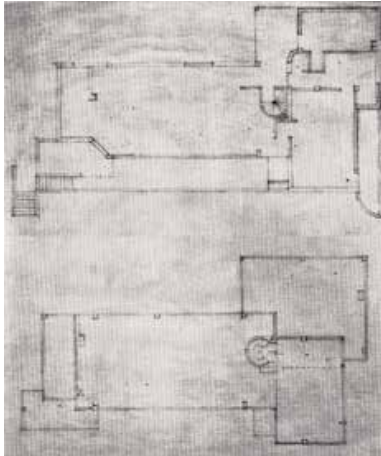
80

81

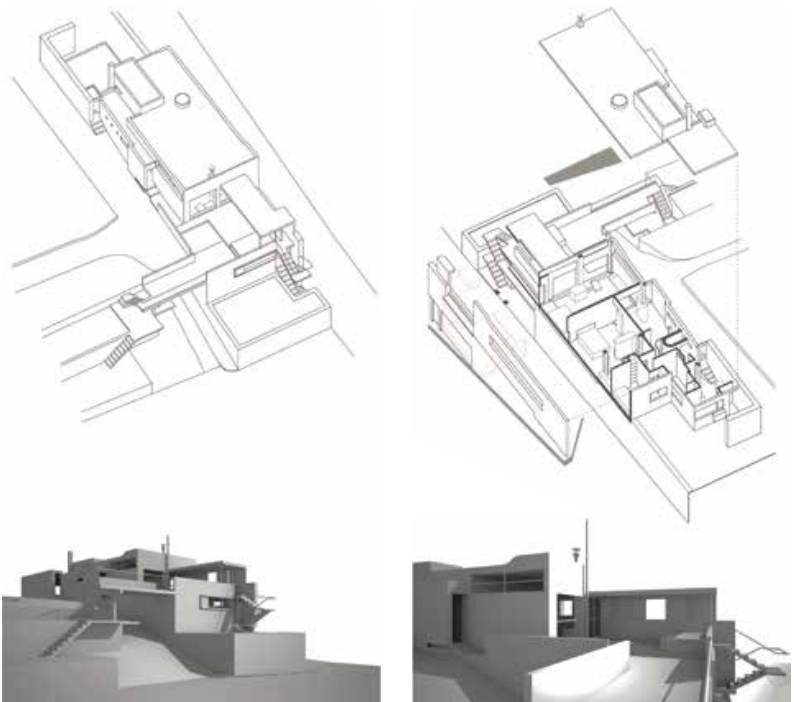
a destra/on the right: La E-1027 in una foto d'epoca, da L'Architecture Vivante, numero speciale sulla Maison en bord de mer, 1929 / The E-1027 in a historical photograph, from L'Architecture Vivante, special issue on the Maison en bord de mer, 1929

sotto/below: E-1027, piante disegnate da Eileen Gray / E-1027, plans drawn by Eileen Gray

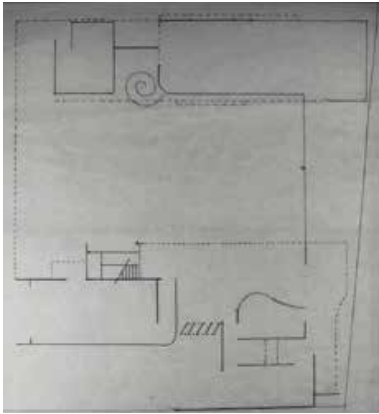
sotto a destra/below right: Casa a Castellar. Assonometria, esploso assonometrico, prospettive. Disegni di Cristina Cali / House in Castellar. Axonometry, axonometric exploded view, perspectives. Drawings by Cristina Cali



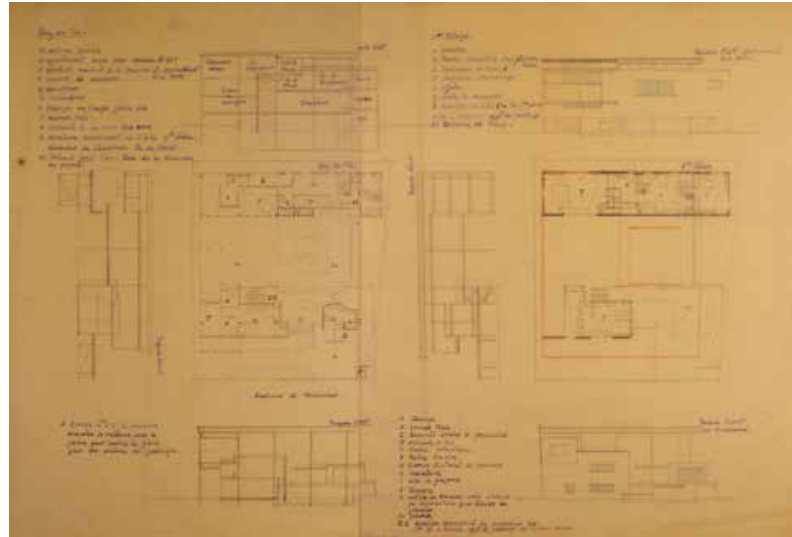
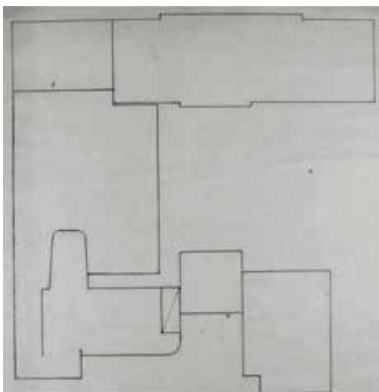
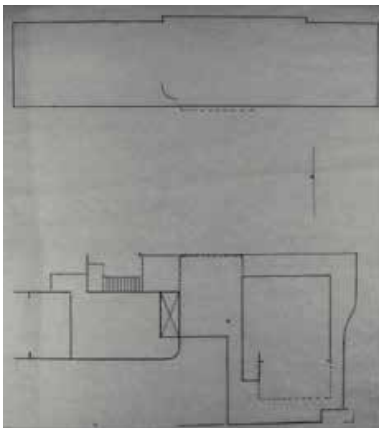
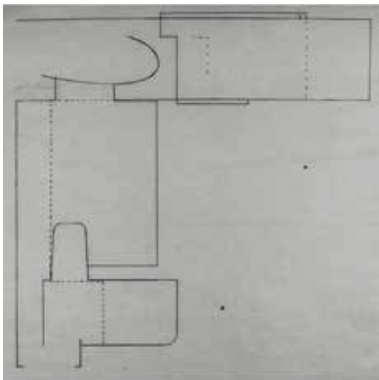
1929, and that together with a foreman and a young labourer, she built the house with her own hands. A masterpiece of modern architecture without contemporary drawings; a true heresy in contrast to the graphic production of architects of the time. Eileen Gray never drew well, far from it. The representations are enigmatic and sometimes incomprehensible; the difference in thickness between a projection line and a section line is hardly noticeable in her drawings, testifying to a reluctance towards the scientific basis of representation. However, this mysterious, elusive, heretical, shy, but simultaneously 'timidly' resolute character is today recognised as a pioneer of modern design. As far as architectural design is concerned, his fame is limited to the splendid house built in Roquebrune and desecrated by Le Corbusier in 1939. The Swiss vandal, alluding to Eileen's bisexuality, painted large murals on the walls of E-1027, undermining its original chromatic purity. Le Corbusier must have had a 'special' relationship with the E-1027. Some dates, in this sense, may be indicative. In 1929, E-1027 was already inhabited by Eileen Gray and Jean Badovici in all its architectural splendour and the beauty of its interior spaces. The house overlooks the sea with its large terrace reminiscent of a ship's deck, freely articulates its interior spaces and overhangs supported by slender solid iron pilotis, and welcomes the light and the landscape from the fenêtres en longueur and finally allows the articulated roof to be used as a solarium. When Le Corbusier began work on the Villa Savoye in Poissy in February 1929, the E-1027



e i suoi aggetti sostenuti da esili pilotis in ferro pieno, accoglie la luce e il paesaggio dalle fenêtres en longueur e permette, infine, di potere utilizzare l'articolata copertura come solarium. Quando Le Corbusier cominciò nel febbraio del 1929 a Poissy i lavori di villa Savoye, manifesto dei cinque punti dell'architettura, la E-1027 era già un vero e proprio tangibile corpo architettonico... cosa da far tremare le vene e i polsi al figlio dell'orologiaio! La casa, un'architettura senza teoria e con disegni poveri di contenuti, si ergeva nelle rocce di Roquebrune e, affacciandosi sul mare, mostrava con la sua straordinaria bellezza quelli che sarebbero diventati i cinque punti del linguaggio del Movimento Moderno. È molto probabile che Charles-Édouard Jeanneret-Gris considerò eretica la progettista e un'eresia quella casa tanto da profanarla con i suoi murales il cui valore odierno è stato certamente attribuito alla loro firma piuttosto che al contenuto. Per quanto riguarda gli aspetti relativi a Eileen designer, il 'buon disegno' era sostituito da schizzi, talvolta anche quotati, e da capacità manuali, visive e inventive coadiuvate dagli artigiani che



in questa pagina/on this page: Eileen Gray. Casa in Boulevard des Madeleines. Studio delle piante (a sinistra) e Tavola di sintesi (in basso) / Eileen Gray. House in the Boulevard des Madeleines. Study of the plans (on the left) and Synthesis table (below)



costruivano insieme a lei i prototipi di quei mobili che sarebbero diventati delle vere e proprie icone del design. Soltanto la sua timidezza, e per certi versi anche il suo snobismo, hanno relegato la sua figura a un destino ignoto fin quando, nel 1972, un paravento da lei realizzato non venne battuto nella casa d'asta dell'Hotel Drouot a Parigi per oltre trentaseimila dollari. Da quell'anno Eileen Gray cominciò ad essere conosciuta soprattutto per la sua produttiva attività di designer che fu caratterizzata da realizzazioni di tavoli, sedie, poltrone, paraventi, tappeti, divani, lampade, specchi e da soluzioni di arredo pensate soltanto per lo spazio che doveva accoglierle; in questo senso la E-1027 può essere considerata come 'opera d'arte in tutto' dove contenitore e contenuto vivono in assoluta simbiosi. Il progetto di architettura però non era assente, ma si manifestava secondo una personalissima e indecifrabile modalità espressiva che lascia intendere, attraverso una lettura al microscopio, le straordinarie capacità di Eileen e la modernità dei suoi progetti. Oltre la E-1027 Eileen realizzò tra il 1932 e il 1934 un'altra casa, sempre per sé stessa, a Castellar, piccolo comune francese situato a pochi chilometri da Roquebrune. L'eretica disegnatrice lasciò rappresentati sulla carta molti schemi di progetti che non furono mai realizzati. Si tratta di rappresentazioni difficilmente decifrabili che, attraverso un procedimento ermeneutico, lasciano affiorare le straordinarie visioni di Eileen che può essere oggi considerata una pioniera del Movimento Moderno. Se la talentuosa irlandese avesse realizzato quelle idee fissate sulla carta, la sua figura avrebbe avuto un successo sicuramente pari a quello di molti maestri del Movimento Moderno. Lo studio dei disegni eretici e i modelli tridimensionali costruiti in disegno digitale dei progetti rimasti nei cassetti degli archivi rendono oggi non solo l'immagine di quegli edifici ma ne costituiscono la sola realtà esistenziale. Il passaggio da eretiche rappresentazioni a modelli metricamente definiti attraverso un'interpretazione soggettiva, coadiuvata anche da possibili analogie con le due case realizzate da Eileen, permette di dare corpo a quelle idee che oggi si rivelano di straordinaria contemporaneità. Una dei progetti più interessanti ideati da Eileen è certamente la "Casa in Boulevard des Madeleines". Non si conosce il luogo ma, considerando che gran parte della sua vita la trascorse nelle zone delle Alpi Marittime, si può supporre che la casa poteva essere stata pensata a Nizza dove un boulevard lungo sei chilometri, così nominato, unisce il mare ai monti. L'archivio del Victoria & Albert Museum conserva dieci fogli di questo progetto; nove di questi sono schemi di pianta assolutamente indecifrabili, vere e proprie eresie della rappresentazione, e schemi dei prospetti. Un'unica tavola, infine, raccoglie le idee, contiene una legenda relativa alla destinazione degli spazi e informa testualmente che il garage doveva avere dimensioni pari a 6x5 metri. La lettura di questo progetto può avvenire secondo un lento procedimento ermeneutico che è interpretazione, traduzione, chiarimento e spiegazione. La traduzione è il ridisegno bidimensionale dell'interpretazione degli schemi di Eileen, il chiarimento è la lenta costruzione tridimensionale e, infine, la spiegazione è costituita dalle immagini del modello digitale che informano sul linguaggio e sulla spazialità del progetto. La casa ha una maglia regolare di 5x5 segnata da alti ed esili pilotis che sostengono un grande solaio piano che copre il complesso sistema dei volumi della casa composti secondo la poetica neoplasticista.



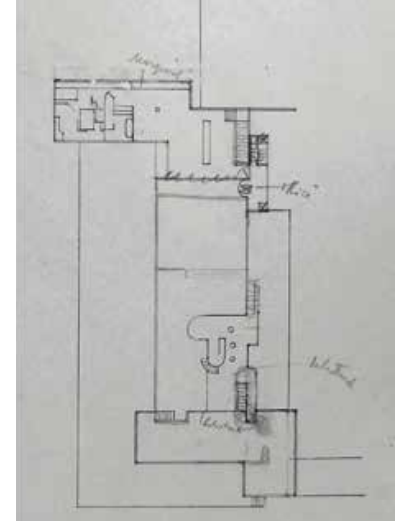
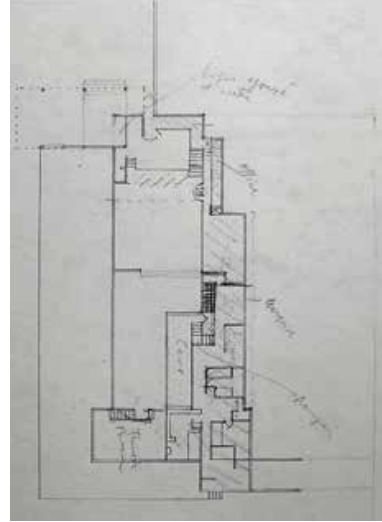
a sinistra/on the left: Casa in Boulevard des Madeleines. Prospettive. Disegni di Francesco Maggio / House in the Boulevard des Madeleines. Perspectives. Drawings by Francesco Maggio

storey house. Study of the plans



al centro/in the centre: Casa a quattro piani. Studio delle piante. Prospettive. Disegni di Alberto Cusumano e Francesco Maggio / Four-storey house. Study of the floor plans. Perspectives. Drawings by Alberto Cusumano and Francesco Maggio

sotto/below: Eileen Gray. Casa a quattro piani. Studio delle piante / Eileen Gray. Four-



was already a substantial architectural body... something to make the watchmaker's son's veins and wrists quiver! The house, an architecture without theory and with poor drawings, stood on the rocks of Roquebrune and, overlooking the sea, displayed what would become the five points of architecture. Charles-édouard Jeanneret-Gris likely considered the designer and the house heretical to the extent that he desecrated it with his murals, whose value today is certainly attributed to their signature rather than their content. As for the aspects relating to Eileen, the designer, 'good drawing' was replaced by sketches and manual, visual and inventive skills assisted by the craftsmen who built the furniture prototypes with her. Only her shyness, and to some extent her snobbery, relegated her figure to an unknown fate until, in 1972, a screen she made was sold at the auction house of the Hotel Drouot in Paris for over thirty-six thousand dollars. From that year on, Eileen Gray began to be known above all for her productive activity as a designer, which was characterised by the realisation of tables, chairs, armchairs, screens, carpets, sofas, lamps, mirrors and furnishing solutions designed solely for the space that was to house them. However, architectural design was not absent but manifested itself in an indecipherable manner of expression that reveals Eileen's extraordinary capabilities through a microscopic reading. In addition to E-1027, Eileen realised another house between 1932 and 1934, also for herself, in Castellar, a small French commune located a few kilometres from Roquebrune. The heretical draughtsman left many sketches of projects that were never realised on paper. These representations are difficult to decipher and reveal Eileen's extraordinary visions. If



the talented Irishwoman had realised those ideas fixed on paper, her figure would surely have been as successful as that of many masters of the Modern Movement. The study of the heretical drawings and the three-dimensional models constructed in digital design of the plans that remained in the drawers of the archives today not only render the image of those buildings but constitute their sole existential reality. The transition from heretical representations to metrically defined models through subjective interpretation makes it possible to give substance to those ideas that today prove to be extraordinarily contemporary. One of the most interesting projects conceived by Eileen is certainly the 'House in the Boulevard des Madeleines'. The location is unknown, but one can assume that the house might have been conceived in Nice, where a six-kilometre-long boulevard, so named, joins the sea with the mountains. The archives of the Victoria & Albert Museum preserve ten sheets of this project; nine of these are indecipherable plans and elevation diagrams. Finally, a single sheet collects the ideas, contains a legend regarding the destina-

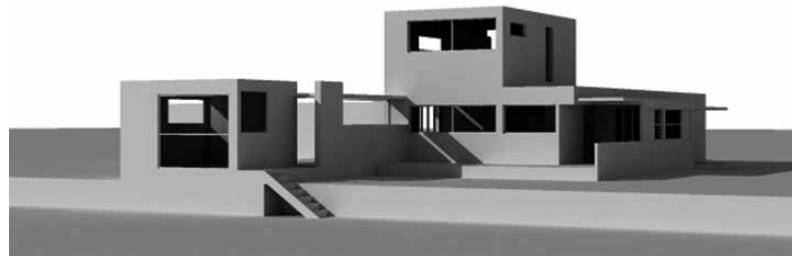
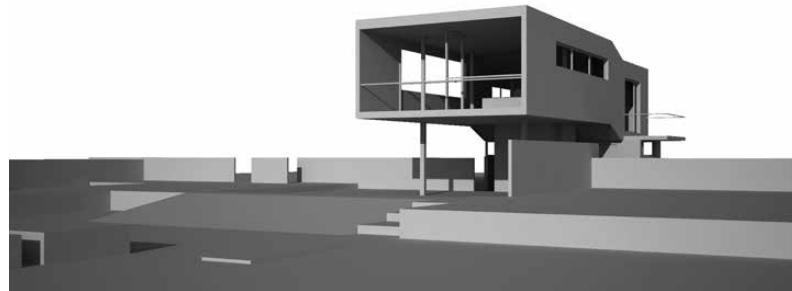
tion of the spaces and informs verbatim that the garage was to have dimensions of 6x5 metres. This project can be read according to a slow hermeneutic procedure: interpretation, translation, clarification and explanation. The translation is the two-dimensional redrawing of Eileen's interpretation of the diagrams, the clarification is the slow three-dimensional construction, and, finally, the explanation is the digital model images that inform the language and spatiality of the design. The house has a regular 5x5 grid marked by tall, slender pilotis supporting a large flat slab that covers the complex system of house volumes composed according to neo-plastic poetics. A large internal courtyard is interspersed between two volumes connected by the large hall. The two volumes clearly distinguish the 'public' and private spaces of the large house by welcoming light from large windows on two sides of it. If the house had been realised, the envious Swiss Master would have said through clenched teeth that the house was not only an example of promenade architecture but also that it manifested that architecture is the skilful, correct and magnifi-

a destra/on the right: "Casa per un professore", "Casa per un ingegnere", "Casa a due piani". Prospettive. Disegni di Francesco Maggio / "House for a professor", "House for an engineer", "Two-storey house". Perspectives. Drawings by Francesco Maggio

cent interplay of volumes grouped under the light. Another house designed by Eileen, whose reading of the plan schemes appears complex, is the 'Four-storey house'. The archive contains two perspective sketches that refer to the 1923 design by Theo van Doesburg and Cornelius van Eesteren for a Hotel Particulier presented in Paris at the De Stijl architecture exhibition. The focus on the plasticity of volumes and the slippage of planes is also present in a study for an interior in which Eileen's attention to neoplasticism is evident. The double-height hall characterises the interior space onto which the rooms are probably destined for the guest flat on one side and, on the other, the bar and a gallery in an articulated development of horizontal planes that denotes a fine spatial quality. The third floor is intended for sleeping quarters with five bedrooms, while the top floor is a solarium and gymnastics space. The central perspective is heresy to the science of representation that is entirely forgivable to the Irish artist who, in this project, also demonstrates his talent and the great modernity of his thinking. Many other projects are held in the London archive. Among them is the 'House for a Professor', the 'House for Two Sculptors', the 'House for an Engineer', the 'Two-storey House', and the 'Small FG House', all of which are represented very often uncertain drawings to which the digital model restores the great spatial values conceived by the heretical Irish artist.

NOTE

(1) "Eresia". Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana* (p. 606, X ed.). Bologna: Zanichelli, 1972. / "Heresy". Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana* (p. 606, 10th ed.). Bologna: Zanichelli, 1972.
 (2) Vittorio Gregotti, *Il disegno come strumento del progetto*, Milano: Christian Marinotti Edizioni, 2014, p.14. / Vittorio Gregotti, *Drawing as a design tool*, Milan: Christian Marinotti Edizioni, 2014, p.14.
 (3) Peter Adam è stato un regista e autore inglese nato a Berlino nel 1929; divenne cittadino britannico nel 1965. Fu anche nominato Officier des Arts et des Lettres dal governo francese. Amico di lunga data di Gray, ha avuto accesso privilegiato alla sua corrispondenza ai suoi disegni e ai suoi diari, nonché ai suoi taccuini di architettura e archivi fotografici. Da queste fonti ha costruito in un volume un quadro completo della sua vita movimentata, dai suoi inizi aristocratici in Irlanda, allo stravagante periodo Art Déco a Parigi e ai suoi anni produttivi nel sud della Francia. Il libro, pubblicato in vari paesi del mondo, è una miniera di informazioni rare e affascinanti che rivelano soprattutto l'attualità contemporanea dell'opera di Eileen Gray. / Peter Adam was an English filmmaker and author born in Berlin in 1929; he became a British citizen in 1965. He was also appointed Officier des Arts et des Lettres by the French government. A long-time friend of Gray's, he had privileged access to his correspondence, drawings and diaries, as well as his architectural notebooks and photographic archives. From these sources, he has constructed in one volume a complete picture of his eventful life, from his aristocratic beginnings in Ireland to his extravagant Art Deco period in Paris and his productive years in the south of France. The book, which has been published in various countries around the world, is a mine of rare and fascinating information that above all reveals the contemporary relevance of Eileen Gray's work.



Una grande corte interna, illuminata anche dal grande foro quadrato in copertura, si inframezza tra due volumi collegati tra loro attraverso quello del grande salone. I due volumi distinguono nettamente gli spazi 'pubblici' e privati della grande abitazione accogliendo la luce da grandi vetrate su due lati di essa. Se la casa fosse stata realizzata, l'invidioso maestro svizzero avrebbe a denti stretti affermato che la casa non solo era un esempio di promenade architecturale ma anche che essa manifestava che l'architettura è il gioco sapiente, corretto e magnifico dei volumi raggruppati sotto la luce. Un'altra casa progettata da Eileen la cui lettura degli schemi di pianta appare complessa, è la "Casa a quattro piani"; i quattro prospetti, invece, sono rappresentati con una grafia più chiara con le grandi colorate con matita blu. In archivio, nel fascicolo dedicato a questo progetto, sono contenuti due schizzi prospettici che sembrano fare riferimento al progetto del 1923 di Theo van Doesburg e Cornelius van Eesteren per un Hotel Particulier presentato a Parigi alla mostra sull'architettura De Stijl. L'attenzione alla plasticità dei volumi e allo slittamento dei piani è presente anche in uno studio per un interno, presente nello stesso fascicolo, in cui l'attenzione di Eileen verso il neoplasticismo è più che evidente. Lo spazio interno è caratterizzato dal salone a doppia altezza sul quale si affacciano gli ambienti destinati probabilmente all'appartamento per gli ospiti da un lato e, dall'altro, il bar e una galleria in un articolato sviluppo di piani orizzontali che denota una raffinata qualità spaziale. Il terzo piano è destinato alla zona notte che ospita cinque stanze da letto mentre l'ultimo a solarium e spazio per la ginnastica. La prospettiva centrale, errata nella sua costruzione, è un'eresia verso la scienza della rappresentazione assolutamente perdonabile all'artista irlandese che, anche in questo progetto, dimostra non soltanto il suo talento ma anche la grande modernità del suo pensiero. Molti altri progetti sono custoditi all'archivio londinese; tra i tanti la "Casa per un professore", la "Casa per due scultori", la "Casa per un Ingegnere", "la Casa a due piani", la "Piccola casa FG", tutti rappresentati con disegni molto spesso incerti ai quali il modello digitale restituisce i valori spaziali di straordinaria bellezza ideati dall'eretica artista irlandese.

References

- Adam, P. (1989). Eileen Gray and Le Corbusier. 9H, X, (8), 150-153.
- Adam, P. (2000). Eileen Gray. Architect Designer, London: Thames & Hudson.
- Bassanini, G. (2005). Eileen Gray". Parametro, XXXV, (257), 24-29.
- Costant, C. (2000). Eileen Gray. New York-London: Phaidon Press Ltd.
- Hecker, S., Müller, C.F. (1993). Eileen Gray. Works and projects. Barcellona: Gustavo Gili.
- Pitiot, C. (2017). Eileen Gray. Une architecture de l'intime. Intimate architecture. Paris: Cap Moderne; éditions HYG; éditions du Centre Pompidou.
- Rayon, J. P. (1982). Eileen Gray architetto, 1879-1976. Casabella, XLVI, (480), 38-45.
- Rykwert, J. (1968). Un omaggio a Eileen Gray. Pioniera del design. Domus, XL, (469), 33.